

Una polemica del settimanale sovietico

# «Tempi nuovi» critica la relazione di Ledda all'ultimo CC del PCI

Contestata in particolare l'analisi della situazione internazionale e delle responsabilità nell'aggravamento delle tensioni mondiali

MOSCA — Il settimanale sovietico «Tempi Nuovi» polemizza nel suo ultimo numero con la relazione svolta dal compagno Romano Ledda all'ultimo CC del PCI, sulle questioni internazionali.

«È difficile dire — scrive la rivista — se si tratta di una mancata conoscenza dei fatti elementari o di una vera e propria deformazione della realtà. «Come è possibile combattere con successo la crescente minaccia militare, la cui esistenza è data per scontata nella relazione di Ledda, se le sue cause non sono valutate correttamente? Se URSS e USA vengono messe praticamente sullo stesso piano? Se a Mosca, quasi nella stessa misura che a Washington, viene addossata la colpa della corsa agli armamenti?».

Ricordati i «programmi di pace» varati dai due ultimi congressi del PCUS, «Tempi Nuovi» invita i compagni italiani a fare una cosa sola: battersi congiuntamente con noi contro il pericolo militare sulla base di una precisa analisi di classe della complessa e contraddittoria situazione che si è creata nell'arena internazionale.

Il settimanale, dopo aver attribuito alla relazione di Romano Ledda l'affermazione che ci sarebbe un legame tra «una presunta politica di forza dell'URSS» e le vittorie dei movimenti di liberazione nazionale in Angola, Etiopia, Afghanistan e Mozambico, scrive che l'Unione Sovietica

«ha aiutato e aiuterà i popoli che combattono per la loro libertà». «Abbiamo sempre pensato e pensiamo che la solidarietà comunista deve stare non nelle dichiarazioni verbali e tanto meno nelle altezose osservazioni rivolte alle giovani rivoluzioni, bensì in una loro efficace difesa dall'exportazione della controrivoluzione».

Chi ha letto i recenti documenti di politica estera del nostro partito, della relazione e i dibattiti al Comitato centrale sino al nostro Contributo per una Carta della pace e dello sviluppo, sa bene: 1) che noi non abbiamo mai equiparato le vicende di Angola, Mozambico, Etiopia e Afghanistan; abbiamo fatto anzi una netta distinzione tra la doverosa solidarietà con le giovani rivoluzioni e il tentativo di sostituirsi ad esse dall'esterno, come è accaduto in Afghanistan; 2) che non abbiamo mai sottovalutato ma, al contrario, sottolineato le responsabilità storiche dell'imperialismo per le condizioni di miseria e di sottosviluppo di gran parte del mondo, anche quando abbiamo però sollecitato un maggiore impegno da parte dell'URSS per una trattativa globale su questi problemi che resta a nostro parere indispensabile; 3) non abbiamo affatto nascosto le responsabilità della presente amministrazione americana nell'aggravamento della tensione internazionale, ma abbiamo anche rilevato come vi sia una «logica» di blocco e di «potenza» che compromette la distensione e non da una parte soltanto; anche la politica so-

vietica non ne è stata esente. Questa analisi resta, secondo la nostra profonda convinzione, corretta. È stata questa anche l'opinione prevalente nelle grandi manifestazioni per la pace che hanno percorso l'Europa. Proprio dalla nostra «analisi di classe» traliamo la convinzione che occorre lavorare per superare entrambi i blocchi e non perché prevalga un blocco piuttosto che un altro.

VARSAVIA — Sono iniziati i lavori delle quattro commissioni istituite da governo e Solidarnosc per affrontare i principali problemi socio-economici del paese. Dovranno discutere il ruolo che compete al sindacato autonomo polacco nell'attuale crisi; le misure da adottare per rendere meno drammatica la situazione, e asperata dall'approssimarsi dell'inverno; la richiesta di Solidarnosc di poter disporre di maggiore spazio in radio e televisione, nonché i conflitti sociali che ancora sono aperti in varie zone della Polonia.

A proposito del primo punto, i rapporti tra sindacato e governo, c'è da registrare un fatto nuovo. Il portavoce nazionale di Solidarnosc, Marek Brunne, ha dichiarato che il sindacato non mira ad essere il partner di una eventuale coalizione e che esso aspira soprattutto a svolgere un'azione di controllo sulle decisioni che verranno adottate per far uscire la Polonia dalla gravissima situazione in cui si dibatte.

Negli ultimi giorni si sono intanto moltiplicati i consensi alla proposta del governo di

## Al lavoro le quattro commissioni Governo-Solidarnosc: prosegue il confronto per definire l'intesa

Un documento del parlamento polacco chiede di porre completamente termine agli scioperi

dar vita ad un «fronte di intesa nazionale». In proposito il giornale cattolico «Słowo Powszechne» sostiene che «bassare il fronte di intesa nazionale sul consenso delle tre fondamentali forze sociali (partito, chiesa e sindacato) significa allontanarsi da una certa teatralità della vita pubblica per affrontare la situazione quale essa è nella realtà. Ma anche altre forze sociali, mondo contadino compreso, premono per essere partecipi del «fronte di intesa nazionale». «Il problema principale del paese è l'alimentazione ed a passare i generi alimentari sono gli a-

gricoltori che non scioperano ma si alzano ogni mattina alle quattro per dare da mangiare ai maiali» ha commentato il portavoce del partito contadino.

Intanto il parlamento, facendo eco alla presa di posizione di qualche giorno fa del governo, ha fatto sapere che bisogna porre fine assolutamente agli scioperi (proseguono in tutto il paese le agitazioni studentesche) indicando che altrimenti accadrà all'esecutivo tutti i poteri richiesti dalla situazione, come previsto dalla risoluzione approvata il 31 ottobre scorso.

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Nella capitale ungherese rimbalzano dalla Romania insistenti notizie — accolte con viva preoccupazione — sulla crescita delle tensioni sociali a causa delle difficoltà economiche del paese che hanno costretto il governo di Bucarest, circa un mese fa, ad introdurre severe misure di razionamento dei generi alimentari e di beni di largo consumo.

Le notizie attraversano la frontiera, praticamente insieme ad un vero e proprio contrabbando di generi alimentari lungo i confini sud-orientali dell'Ungheria. Si tratta per lo più di voci incontrollabili, ma l'insistenza con cui vengono ripetute — da diverse fonti — lascia pensare ad un pesante deterioramento della situazione sociale. Secondo queste voci il malcontento sarebbe particolarmente forte tra la classe operaia. Si parla ora di veri e propri episodi di sabotaggio nei posti di lavoro ora, invece, di tentativi di organizzare forme di protesta collettiva. In grandi complessi industriali circolerebbe la parola d'ordine di prepararsi allo

## Dopo il razionamento alimentare In Romania tensioni sociali per le dure difficoltà economiche

Voci su scioperi e proteste - È imminente una riunione del comitato centrale del PCR

sciopero. Sulla stampa ungherese sono apparse corrispondenze da Bucarest in cui si descrivono le misure di razionamento. Due appositi decreti governativi sono affissi in tutte le vetrine dei negozi romeni. In sostanza non si può comprare più di un chilo di zucchero e di olio al mese a testa. In Moldavia il limite scende a 600 grammi. Per tutte le altre merci il limite massimo di acquisto consentito è di due chilogrammi mensili. Nelle città la situazione sarebbe migliore che in provincia dove si avvertono pesante-

mente le difficoltà nei rifornimenti di carburanti. Attraverso la frontiera rimbalzano poi voci incontrollabili di incidenti e disordini. Gruppi di minatori, nella vallata del fiume Zsil, avrebbero impedito, con il lancio di pietre, all'elicottero del presidente Ceausescu di atterrare per incontrarsi con i lavoratori e discutere con loro la pesante crisi del paese.

Per la prossima settimana è prevista una seduta del CC del PCR per affrontare la situazione.

Italo Furgeri

### Delegazione del PCE ricevuta da Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto i compagni Jaime Bellesteros, vice segretario del Partito comunista di Spagna, e Juan Francisco Pla, membro della segreteria, responsabile del Dipartimento enti locali. All'incontro era presente il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del PCI. In precedenza i dirigenti del Partito comunista di Spagna avevano avuto colloqui con i compagni Antonio Rubbi, del CC,

responsabile della Sezione esteri, Rodolfo Mechini della CCC, vice responsabile della Sezione esteri, Lina Fibbi del CC. Essi hanno avuto anche incontri con compagni dei settori dell'organizzazione e degli enti locali.

Nel corso dei colloqui che si sono svolti nel clima di cordialità che caratterizza i rapporti fra i due partiti, si è avuto uno scambio di informazioni sulle questioni internazionali e sulla situazione politica nei rispettivi paesi.

### Messaggio del PCI al Partito della sinistra svedese

ROMA — Il CC del PCI ha inviato al Comitato esecutivo del Partito della sinistra svedese il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del vostro 26° congresso vogliamo accogliere il saluto caloroso e gli auguri più sentiti dei comunisti italiani. Il Partito comunista italiano guarda al vostro congresso come ad un avvenimento di grande rilievo per i comunisti e i lavoratori svedesi, per le loro lotte a sostegno degli interessi politici, economici, sociali e civili delle grandi masse popolari di Svezia e per la difesa attiva della pace. L'appassionata partecipazione alle iniziative contro il riarmo, la messa al bando di tutte le armi nucleari, per il di-

sarmo e la pace che, caratterizzano l'impegno e la mobilitazione di grandi masse in Svezia sono parte di un grande movimento che in Europa si batte per riprendere la strada della distensione e della cooperazione, nella reciproca sicurezza e nello stabilimento di equilibri militari a livelli sempre più bassi. Anche in Italia questi obiettivi sono al centro di un sempre più esteso movimento di massa. Sappiamo che i lavori del vostro congresso sono stati preceduti da un'ampia partecipazione di tutte le istanze della vostra organizzazione e sono ispirati dalla volontà di andare ad un cambiamento della situazione politica nel vostro paese, nella collaborazione fra tutte le forze democratiche e di progresso. Vi auguriamo, cari compagni, che i lavori del vostro congresso siano conformi al raggiungimento di questi obiettivi. Desideriamo, in questa occasione, riconfermare la nostra volontà di mantenere e sviluppare i rapporti di amicizia e di collaborazione tra i nostri due partiti nell'interesse della causa della pace, della democrazia e del socialismo».

### Errata corrige

A causa di uno spiacevole refuso, nella notizia di ieri sui colloqui tra PCI e Partito del lavoro di Corea si è parlato di «riconoscimento della Repubblica federale popolare democratica di Corea». Ovviamente ci si riferiva invece alla Repubblica popolare democratica di Corea.

### Ulster: i protestanti formano una «terza forza» paramilitare

LONDRA — Situazione sempre tesa nell'Ulster, dove il leader protestante Ian Paisley ha conquistato nuovi adepti all'idea di formare una «terza forza» paramilitare, illegale, da opporre all'IRA. Gli estremisti protestanti, infatti, considerano troppo «debole» l'atteggiamento dei militari inglesi. C'è molta preoccupazione, inoltre,

per la «dimostrazione di forza» che lo stesso reverendo Paisley ha indotto per lunedì prossimo in tutto l'Ulster.

Ieri infatti, i primi cento paramilitari inglesi inviati dal governo di Londra (in tutto ne dovranno arrivare 600) hanno cominciato a pattugliare le aree vicine alla frontiera con l'Irlanda per impedire l'infiltrazione di terroristi dell'IRA.

5 6 7

Ma come sarà questa nuova Citroën?

Pare che sia un milletrè di lusso. Ma costa meno delle altre?

Sarà...

Abbiate pazienza, la voce corre. Ma abbiate pazienza, ancora per qualche giorno.

CITROËN